

Pungolo

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000 Per rimessi usare il Conto Corrente
Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

DOPOL ELEZIONI CONTINUA LA SERIE DEGLI ERRORI

Le molte lettere pervenute dimostrano che i consensi alla nota da me pubblicata nel n. 3 di questo periodico dal titolo «Gli errori dei partiti» mi indussero a ritornare sull'argomento, reso ora più evidente ad attuale dai risultati delle recenti elezioni. I quali risultati, accolti con algua meraviglia in ogni settore, in realtà hanno confermato le previsioni fatte allora su l'esempio degli errori dei partiti, valutati con scrupolosa obiettività e con assoluta indipendenza di giudizio. E numerarmoni un'altra volta questi errori.

La D. C. messa al bivio di una scelta fra destra e sinistra ha tentato, con fedelissimo proposito, il cecupore del partito socialista nella area democratica con il conseguente netto distacco dal partito di estrema sinistra. Qui sta l'errore, è stato già detto, nel ritenere possibile un passo che il partito socialista non potrà mai fare. E allora è chiaro che ogni eventuale accordo, ogni intesa fra questi due partiti poggi su una base instabile, continuamente oscillante tra speranza da una parte e disillusione dall'altra.

Quanto ai partiti di destra c'è bisogno ancora di ricordare che quando un ciclo storico è chiuso, è vano fermarsi per riempirgli gli idoli infranti? La sorte di questi partiti che tuttora indugiano, mentre la storia cammina, è inesorabilmente segnata dal dilemma: o perdere sempre più terreno fino ad annegarsi o rimanere avulsi ed incompari ai fini di un'attiva collaborazione al governo del Paese. Per quanto concerne i partiti liberali, socialdemocratico e repubblicano c'è quasi ovvio osservare che allorquando i tre più grossi partiti costituiscono di massa (democratici, comunisti e socialisti) sommati insieme raggiungono la rilevanza percentuale del 77 per cento dei voti, resta ben poco margine a questi piccoli partiti, i quali anche quando migliorano come ora le loro posizioni, lasciano allo stesso punto tutti i problemi politici, specialmente quello più importante che riguarda la formazione e la stabilità del Governo.

Sonoché la recente lotta elettorale, invece di chiarire e di mitigare gli errori, ne ha trascinati altri dietro di sé, prima tra tutti quello di impostare le elezioni sulla scelta fra apertura e non apertura. In altre parole l'elettorato attraverso il voto avrebbe dovuto esprimere un giudizio sull'orientamento dello ultimo ministero Fanfani.

Ma cosa si pretende dalla massa degli elettori? che costoro si mettano a sofisticare ed a bizzantinizzare sull'alchimia parlamentare

quando questi problemi sono poco intelligibili anche a coloro che hanno una certa conoscenza con la politica? E poi, in quel modo espri- mere con il proprio voto il consenso o il dissenso dalla famosa apertura? Da questa errata impostazione è derivato l'altro errore più grave ancora per i dirigenti della D. C., che pur sono personalità dotate e qualificate, quella di presentarsi alle elezioni avendo contro di sé tutti i partiti: dalla estrema destra alla estrema sinistra. Si è assistito così per oltre quaranta giorni, nei comizi, sulla stampa, alla TV, agli attacchi concentrati su un solo bersaglio: da parte di tutti i rappresentanti di lista, quivi compresi anche gli alleati democrazie repubblicani, allarmati ad un certo momento che si potesse pervenire a una diretta intesa fra democristiani e socialisti senza di loro. Si spiega con perfetta logica il calo dei voti democristiani: anzi c'è da meravigliarsi che esso non sia maggiore. La sola cosa prova che in questo settore elettorale la massa cattolica, anche se non s'intende molto di politica e di gioco parlamentare, intuisce come per istinto che il partito democristiano ha ereditato il supremo compito di difendere il Paese nel settore occidentale.

Ai partiti di centro e di centro destra, i quali affrontano di combattere le forze di estrema sinistra, v'è altresì da far rilevare che la loro combattività, invece di indolore l'avversario si risolve, nella dura realtà delle cose, in un indebolimento proprio della D. C., alla quale come partito di maggioranza relativa è comunque il peso maggiore della responsabilità di governo.

ALLA BENEVOLA ATTENZIONE DEI GENITORI DI ALCUNI SBARBATELLI

Per il caso sia suggerita riportiamo da «Il Mattino» di ieri la seguente notizia sulla quale richiamiamo l'attenzione dei genitori di alcuni ragazzi da noi definiti «sbarbatelli» e che di qualche tempo fa scuola di... mistica fascista nella sede di un partito politico.

Nessun commento alla notizia che affidiamo alla coscienza di chi ha la responsabilità dell'educazione anche politica dei propri figli.

Tredici giovani appartenenti ad una organizzazione di estrema destra che si chiamava «Milia volontaria nazionale» e necessariamente «Brigata morta», sono stati arrestati da agenti della polizia della questura di Genova. Fra gli arrestati, dieci molti sono minorenni, è Orlando Zoli, di 31 anni, condannato regionale figlio della «Giovane Italia».

I giovani — sul cui dei quali la polizia sottoscrive la direzione personale del questore dr. Lutri indagava da oltre un anno — sono responsabili degli attentati dinanzi compiuti a Genova contro sedi del PCI.

In un'ufficina di via Saporiti, nella circonvallazione a monte della città, dove la organizzazione aveva sede, gli agenti hanno trovato un piccolo laboratorio chimico per la preparazione di esplosivi, nonché auscelli, volantini e materiale per la stampa ristampa rubato.

Nel laboratorio era in corso di fabbricazione una bomba ad orologeria, sarebbe stata fatta esplodere in un cinema cittadino ma non fu mai protetto su film antifascista.

I giovani, studenti, operai ed impiegati, quasi tutti appartenenti alla fascia media, sono stati denunciati per le loro abitudini. I maggiorenni, oltre Zoli, sono Giuseppe Sestini, di 25 anni, Giorgio Fabri di 23 e Carmelo Portento di 25. Dei minori, per il momento, la polizia non ha rivelato i nomi. I componenti dell'organizzazione sono stati denunciati, per attività diretta alla ricostruzione del partito fascista, per vilipendio alle forze partigiane, per associazione a delinquere, detenzione e fabbricazione di esplosivi e di stampa clandestina e furto.

Ebbene se si vuole che la d. c. debba cominciare a credere, non sia costretta a cercare e debole, assai debole, come re appoggio nel settore sociale e debole in tutti i paesi la lista, si operi pure un vasto tiro, mentre tutt'altro esempio di concentramento di forze può ci viene e dalle nuove democrazie, lascian nocevamente il dissenso e dai do, ben intende, da parte piccoli Stati del nord d'Europa.

Da noi le masse elettorali sono imparate all'importante compito di esprimere i nostri rappresentanti alle Camere, i quali, sono veri e propri legislatori così come san, eiscono la legge costituzionale, e alle direttive dei partiti, delle correnti e degli organi di stampa, i quali ultimi per avere in mano armi formidabili per la preparazione della pubblica opinione, devono essere i primi a rilegare ai propri legislatori così come i saggi rimedi.

Sull'aumento dei voti comunisti c'è stata poi una famosa ricerca per scoprire le cause e le colpe, danni e senza l'apertura, da una fioritura di disposizioni da una parte e di accuse e di contracuse dall'altra. E' ingiusto affannarsi in queste ricerche quando la realtà balza fuori in tutta la sua semplicità.

I voti sono aumentati perché il partito di estrema sinistra è un partito bene organizzato, che sa trarre profitto da ogni circostanza, e che la propaganda ogni giorno, al contrario di tutti gli altri partiti che se ne ricordano soltanto alla vigilia delle elezioni. Con l'apertura e senza l'apertura, tanto a sinistra come a destra, lo aumento dei voti ci sarebbe stato lo stesso.

Ma a proposito di questi postamenti di voti sia in aumento che in diminuzione c'è l'obbligo di fare dei rilevi molto più importanti e che riguardano la struttura politica del nostro Paese; la quale struttura, sia

Il 28 aprile non è una data fissa per i democristiani cavaesi, per tutti quei cittadini amanti della libertà e giochi custodi della milenaria tradizione cristiana della nostra città.

Con il massiccio incremento di voti comunisti Cava ha raggiunto un primato nella regione campana: è ormai la città rossa!

Questo è la realtà, dolorosa e stupefacente insieme, e sarebbe veramente delittuoso i responsabili della vita politica cittadina continuassero ad affondare la testa nella sabbia per non vedersela. Manca poco più di un anno alle elezioni amministrative e, cifre elettorali e la funzione stessa del Parlamento.

A parte il peso-morto dell'analfabetismo e del semi-analfabetismo, v'è anche nel lezio di livello sociale mediano ma certa carenza di educazione politica, di cui si ha prova perfino nel numero rilevante di schede nelle scritte stessa dei candidati, nei quali per poter aspirare alla funzione di legislatore si dovrebbe presupporre, oltre a particolari qualità intellettive ed a doti intuitive, una abbondante nutrizione di dottrine economiche e giuridiche e di scienze morali. Negli altri elettori l'obiettività di giudizio e di scelta, che sem pre dovrebbe prevalere, spesso cede il posto a particolari sentimenti e risentimenti, quando non lo cede addirittura a interessi egoistici. In queste condizioni l'elettorato è facile preda di ogni specie di propaganda; e chi più ne ha, ha ne metta, affinché tutte le lucide diventino lanterne.

Altro errore è la stessa impostazione della lotta politica fra destra e sinistra, già da me definita illogica, inconcludente, anarcocristiana. E come se ciò non bastasse, ogni partito, piccolo o grande che sia, ha creato dentro di sé la destra, la sinistra e il centro con l'aggiunta di altre sfumature di correnti interne semidesiderio e semisincere.

Ma questo infinito spezzettamento, che agli occhi degli ingeni e degli sprovveduti può sembrare una geniale classificazione delle doctrine e delle tendenze politiche, mentre in realtà altro non è che un autentico marasma, una enorme confusione di idee e di metodi, che cosa si vuole che tragga fuori con il proprio voto un coro elettorale già di per sé impreparato?

Si è già detto che il problema politico di fondamentale importanza per qualsiasi Nazione è la stabilità del governo. La Gran Bretagna con tre soli partiti (conservatore, laburista e liberali) e gli Stati Uniti di America con due soli partiti (democratico e repubblicano) hanno molto ben risolto questo problema: così pure i piccoli Stati del nord di Europa, dove la progettualità dell'italia in generale e della terra salentina in particolare.

Un particolare compiacimento all'amico Don. Niccolò Lettieri il cui valore professionale, la indiscutibile preparazione politica gli hanno dato ingresso per la prima volta nelle Aule di Montecitorio.

mi preso un voto in più di quanti ne potesse offrire il loro schieramento politico.

La verità, allora, è un'altra: ed è dovere civico prenderne consciamente atto, studiarne le cause, tutte le cause e correre gli errori che si dicono che ha determinato una quantità di voti di dispetto. Non sarebbe spiegabile questo scontento all'indomani di una legislatura, la cui fine dà ai contadini il «Piano Verde» l'assistenza malattia, la pensione di invalidità, l'esenzione delle imposte sul vino, la legge per i danni da calamità atmosferiche, e tante altre provvidenze. Eppure a Cava molti contadini, a differenza di altrove, hanno voluto le spalle alla D. C. e questo evidentemente soltanto per motivi locali di scontento. Spetta, quindi, ai responsabili politici individuari, tanto più che essi sono ormai noti a tutti, ed occorre soltanto la volontà politica di por mano ad eliminarli.

Potremmo trovare tante altre ragioni della crescita comunista, ma ci fermiamo per ora soltanto a quella già da noi da tempo denunciata dalle colonne de «Il Pungolo», che ci merita consensi da parte di molti amici ma che purtroppo non fu ascoltata da coloro che avevano il dovere di farlo. Alludiamo cioè alla assoluta mancanza di una presenza politica, costante e continua, nella vita cittadina da parte della D. C.

Sarebbe veramente sciocco euforizzare nella dolce illusione che le élites amministrative sono un'altra cosa, e quindi, l'anno prossimo tutto si svolgerà per il meglio. Tutt'altro. Noi non crediamo affatto alla giustificazione, che oggi si vuol dare, della crescita comunista cavaese. Non si è trattato di un fenomeno di simpatia verso il candidato, «paesano». Già questo, da solo, sarebbe un fenomeno molto grave, perché sarebbe ad indicare che alcuni migliaia di cittadini, che comunisti non sono, hanno deposito nell'urna un voto politico contrario alle loro convinzioni, ai loro interessi, alla loro fede religiosa e tutto questo soltanto con la spinta di una personale simpatia. La cosa, quindi, non vi sembra probabile perché si può votare comunista o perché si ha fiducia in quel credo politico, o magari per dispetto volgare a quel voto un significato di protesta.

Bel resto in precedenti consultazioni politiche altri nostri concittadini, qualcuno anche emblematico, sono stati candidati e non hanno, da questo punto di vista, nulla da insegnare.

Siamo riusciti, per esempio, molto impressionati che

LE ORDINANZE
DEL SINDACO

di Cava. Il pagamento della pale meccanica fu sospeso temporeggiando in Guanta perché era stata commissariata senza alcun atto amministrativo che autorizzasse la spesa.

Della cosa si parla a lungo in Consiglio Comunale il quale decise la nomina di una commissione di accertamento presieduto dal Capo del Gabinetto Civile Ing. Lorio. Tale commissione non è stata ancora convocata e frat tanto il Sindaco, intimorito di un atto stragiudiziale di diffida, ha pagato la metà del presunto debito.

Ogni commento gnasterebbe!

nelle sezioni elettorali della frazione S. Anna, frazione esclusivamente agricola, per la prima volta i comuniti hanno ottenuto la maggioranza. Vuol dire che nelle nostre campagne esiste uno stato di scontento che ha determinato una quantità di voti di dispetto. Non sarebbe

spiegabile questo scontento all'indomani di una legislatura che si è fatta ai contadini il «Piano Verde» l'assistenza malattia, la pensione di invalidità, l'esenzione delle imposte sul vino, la legge per i danni da calamità atmosferiche, e tante altre provvidenze. Eppure a Cava molti contadini, a differenza di altrove, hanno voluto le spalle alla D. C. e questo evidentemente soltanto per motivi locali di scontento. Spetta, quindi, ai responsabili politici individuari, tanto più che essi sono ormai noti a tutti, ed occorre soltanto la volontà politica di por mano ad eliminarli.

Potremmo trovare tante altre ragioni della crescita comunista, ma ci fermiamo per ora soltanto a quella già da noi da tempo denunciata dalle colonne de «Il Pungolo», che ci merita consensi da parte di molti amici ma che purtroppo non fu ascoltata da coloro che avevano il dovere di farlo. Alludiamo cioè alla assoluta mancanza di una presenza politica, costante e continua, nella vita cittadina da parte della D. C.

Quando noi lamentavamo che da tre anni la D. C. cavaese aveva vegetato in esclusiva funzione di punteggiamento della loro propaganda; tutte queste sono cause valide in campo nazionale e, quindi, anche per Cava.

Ma se nella nostra città il fenomeno si è verificato in maniera più grave, vuol dire che esistono anche delle cause locali, e sarebbe un atto irresponsabile non sapere o non volerle individuare.

Nessun partito politico può esaurire la sua funzione mandando al Comune un certo numero di consiglieri

IGNAZIO CASILLO

(continua in 4^a pag.)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Verso la risoluzione del problema dell'acqua

Niente vincolo storico al Centro Cittadino

La nostra campagna per la risoluzione del grave problema dell'acqua a Cava de' Patti ha incontrato il favore di tutti gli organi responsabili cittadini i quali, sotto la spinta della pubblica opinione si sono destati dal letargo in cui da anni erano caduti ed hanno affrontato, sia pure in modo parziale, il gravissimo problema.

Cava è ricca di acque nel sottosuolo ma mai nessuno ha voluto studiare il problema e risolverlo. Non è qui il caso di sì fare? Il processo agli attuali amministratori, e a quelli che da 15 anni a questa parte si sono succeduti alla direzione della cassa pubblica a Cava. Sarebbe bastato uno studio attento e serio delle effettive possibilità di sfruttamento delle acque esistenti nel sottosuolo cavae perché oggi Cava avrebbe acqua a sufficienza senza essere costretta a ingoiare certi «rospi» per dirlo col consigliere Comunale Avv. Mario Sorrentino. Ma tant'è meglio tardi che mai. Il Comune di Cava, auspicio il valioso Ing. Antonino Auterigmino Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale al quale anche io addebito l'assenza di qualsiasi iniziativa per il passato ha studiato di captare le acque per immetterle nella condotta idrica principale da un pozzo esistente in località Pisicordi di proprietà dei germani Russo. A costoro verrebbe concesso un canone annuo di «fatto» di lire 1.100.000 mentre le spese per trivellazione ed impianto ascenderebbero a circa 20 milioni.

La proposta portata in Consiglio Comunale è stata approvata ad unanimità sia pure dopo ampia discussione da parte di tutti i gruppi politici i quali, forse la prima volta - rossi o a parte - si sono trovati d'accordo nell'apprezzare la proposta dell'Amministrazione tanto era ed è l'ansia di superare e risolvere in modo concreto e sollecito il grave problema.

Se è vero quanto è stato affermato in Consiglio e noi non abbiamo motivo di dubitare, fra qualche mese al massimo, previa le analisi del caso, l'acqua così come innanzi detto procurerà sarà immessa nella condotta principale e quindi maggiore sarà la fornitura per la cittadinanza.

Noi siamo sicuri che dopo il primo risultato che certamente sarà positivo oltre i risultati verranno prese dall'Amministrazione Comunale per risolvere in modo definitivo il gravissimo problema e siamo certi che la Amministrazione Comunale non voglia trascurare di rivolgere la sua attenzione alle «acque» della Badia che nonostante sono state capitate da privati si disperdonò per la mancanza di qualsiasi opera allo loro regolamentazione. Potrebbero tali acque risolvere la deficienza delle papolese frazioni di Passiano, Pionesi, S. Arcangelo, Li Curti, Castagneto, S. Cesario.

Sai signori amministratori e tecnici del Comune, come vedete con un po' di buona volontà e coraggio tutto può risolversi nel migliore dei modi!

Altro problema offronto dal Consiglio Comunale nell'ultima seduta è stato quello del «vincolo storico» imposto in una precedente delibera a tutto il centro cittadino. L'Amministrazione Comunale, senza studiare

con la necessaria diligenza il problema aveva proposto e il Consiglio aveva approvato di accettare il «voto» del Ministro dei LL. PP. ed quale, in sede di approvazione del piano regolatore veniva imposto al Corso principale di Cava, in modo inesorabile ed insostenibile il vincolo storico». Su tale deliberazione il Consiglio ha fatto macchina indietro, nell'ultimo seduta costituiva ed ha revocando la precedente deliberazione affermando che, fermi restando la necessità di conservare al Corso la sua

caratteristica specie in ordine ai «partiti», potrà demolirsi e ricostruire raggiungendo le nuove fabbriche un'altezza di 21 metri e portando il Corso ad una larghezza di metri 14.

La delibera così come approvata incontrerà certamente il favore della stragrande maggioranza della cittadinanza che nella precedente delibera aveva visto un autentico attentato al diritto di proprietà di numerose cittadini che vedevano ingiustamente destinato alle macerie la loro proprietà già tanto intassata durante

i lunghi anni del blocco dei fitti.

Il Consiglio Comunale ha inoltre respinto la richiesta di alcuni fruttivendoli tenente ad ottenere l'autorizzazione alla vendita di verdura nei negozi del Corso Umberto che è la strada principale della città. Approvare la richiesta sarebbe stato lo stesso che trasformare il Corso Principale cittadino in un mercato ortofrutticolo con grave danni estetici, dell'igiene e dei piccoli venditori del mercato di Piazza Roma.

La tragica morte di LEONARDO ANGELONI

In terra messicana, ove da pochi mesi dirigeva un'azienda agricola dell'On. Carmine De Martino, in un incidente automobilistico è stato stroncato, all'alba della sua 24ª primavera, la vita di Leonardo Angeloni del prof. Carlo.



Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavae, Leonardo Angeloni - il cui nome ricorda quello illustre dell'avo paterno che alla Tabaccocoltura italiana diede lustre intronizzando - dopo aver compiuto gli studi lasciò pochi mesi or sono la sua famiglia e la sua città chiamata dalla fiducia dell'illustre compionto parlamentare salernitano, Carmine De Martino, alla direzione di un'importante azienda agricola costituita nel Messico. Qui Leonardo Angeloni, dotato di una grande bontà e di una non grande forza di appetito, si fece subito benemerito dai superiori e dai dipendenti che si circondarono subito delle più rare simpatie e benevolenza rese ancora più intense dalla giovanissima età e dalla permanenza in terra straniera.

L'attività lavorativa del giovane Angeloni era, quindi, di ricca di rose promesse e di certe speranze; ma il fatto in agguato ha stroncato la esuberante giovanezza del ventissimo. E o a o r a d'udire nel mentre in automobile, per ragioni di servizio, si stava di un po' verso l'alto dell'azienda per procedere alla paga degli operai.

E' autunno, guidata dallo stesso Angeloni, con a bordo altre due persone, è stata e si è capovolta. Dopo poco, moni pietosi hanno estratto già cadavere il corpo del giovane Angeloni e feriti gli altri due.

Lo schianto dei genitori, dei parenti, degli amici, alla terza notizia, è stato in descrivibile.

Alla sua n. 11, giunta nella nostra città, sono state tributate solenni onoranze funebri nella Basilica dell'OMO, presenti Autorità e una folla comussa di popolo.

Dopo il rito funebre la barba, portata a spalla da giovani universitari cavae, ha percorso, per l'ultima volta, il Corso cittadino, il Corso

tanto duro a Leonardo Angeloni che solo qualche mese fa l'aveva ricinto esuberante nella sua promettente giovinezza.

Ai desolati genitori Prof.

Carlo e Maria Angeloni, ala sorella Maria Teresa, agli

zii e particolarmente allo zio Dott. Domenico Di Marino, nostro carissimo amico degli Studi Gimnaziali, ai parenti tutti rinnoviamo i sensi della nostra civà ed affettuosa solidarietà nel loro grande dolore.

L'alzata del Panno per la festa di Monte Castello

Lunedì 20 alle ore 19 in Piazza Duomo sarà innalzato il «Panno» ad un mese di distanza dal solenne festeggiamento sul Monte Castello che hanno una tradizione di fede e di folklore tanto cara al cuore di tutti i cavae.

Il Comitato presieduto dal Comm. Raffaele Nobile e con l'attivissima collaborazione di tanti concittadini primi fra tutti il tecnico dei fnechi sig. Amedeo Santoriello, è al lavoro già da

molti giorni per la raccolta delle offerte che dovrebbero essere quest'anno più senzibili per l'aumentato costo di tutto quanto necessario perché la festa risca degna della tradizione.

Daremo, nel prossimo numero, il programma dettagliato delle manifestazioni che si svolgeranno nei giorni 19 e 20 giugno, p.v.

Festività di S. Filippo Neri nella Basilica dell'Olmo

I Cittadini filippini che hanno il culto della nostra storica Basilica dell'Olmo, si preparano a celebrare con grande solennità la festività del loro fondatore S. Filippo Neri che ricorre il giorno 26 di settembre.

S. E. il Vescovo Mons. Vozzi celebra la Messa Bassa Pontificale alla quale assisteranno tutti gli appartenenti alle Opere di Assistenza che sono sorte presso la Basilica dell'Olmo a cura del PP. Filippo Neri e principalmente del Venerabile periodo della loro valerosa e zelante preposito P. Lorenzo D'Onghia.

Alla sera, dopo il Panegirico del Santo, lo stesso Vescovo impartirà la solenne Benedizione Pontificale.

Frattanto ci impone di segnalare che l'attività dei PP. Filippini per rendere decorosa la nostra bella Basilica non conosce soste. Sono in corso, importanti lavori per la decorazione della Chiesa il cui lavoro dispendioso ed importante renderà il Tempio una delicata oasi di pace e di serenità per lo spirito.

Frattempo ci impone di segnalare che l'attività dei PP. Filippini per rendere decorosa la nostra bella Basilica non conosce soste. Sono in corso, importanti lavori per la decorazione della Chiesa il cui lavoro dispendioso ed importante renderà il Tempio una delicata oasi di pace e di serenità per lo spirito.

Per ora siamo in attesa di avere informazioni alle fonti interessate che è la Presidenza del Social Tennis Club, il collega del periodico predetto ha creduto di spiegare una lancia contro il Diritto del controllo sovraffuso esercitato da un «mecenato» in parola al quale, fra l'altro, il locale Social Tennis Club Cava ha corrisposto donaro per acquisto di dischi da lui fatti incidere.

In quanto al suolo occu-

IL MINISTRO SULLO PER L'ECA DI CAVA Si dice ...

Un contributo di 80 milioni per l'ospizio degli inabili

In un telegramma al Consigliere Provinciale Prof. Daniele Caiazzo il Ministro dei LL. PP. ha comunicato di aver firmato il decreto di cui quale ha concesso allo ECA di Cava un contributo di 80 milioni per la costruzione di un Asilo per vecchi. È ancora una prova dell'affacciamento del Ministro Sullo per la nostra Città anche se, per amore del Partito (sic!) è costretto ad appoggiare una commedia il cui indirizzo non è certamente condiviso dalla sua onesta coscienza.

Siamo grati all'On. Sullo

che dando prova di assoluta indipendenza, nonostante la ecaistica situazione politico-amministrativa del nostro Comune, non tralascia occasione per venire incontro alle esigenze della nostra Città. E ringraziamo anche l'amico Prof. Caiazzo che dà continue prove di attaccamento alla nostra Città anche se, per amore del Partito (sic!) è costretto ad appoggiare una commedia il cui indirizzo non è certamente condiviso dalla sua onesta coscienza.

... che l'amministrazione Comunale nulla ha fatto per recuperare la macchina da servire di proprietà del Comune, pignorata in casa dell'ex custode del Cimitero e venduta all'asta per L. 4.500.

Il Comune non ha creduto neppure di intervenire per ottenere l'assegnazione della somma ricevuta dalla vendita della prefetta macchina di sua proprietà. Frattanto, poiché la Direzione del Giudicato ha bisogno per gli stemmi di Ufficio di una macchina da scrivere, il Comune sarebbe in procinto di acquistare una spendendo così una somma certamente superiore alle lire 100.000. E poi si parla di sagge amministrazione!...

... che Sindaco ed Assessori conoscevano lo stato penoso denunciato in Consiglio Comunale dal Dott. Mario Esposito in cui versano le nuove opere del locale Cimitero e ciò nonostante hanno proposto ed ottenuto dal Consiglio l'approvazione del collaudo dei lavori.

... che Sindaco ed Assessori conoscevano lo stato penoso denunciato in Consiglio Comunale dal Dott. Mario Esposito in cui versano le nuove opere del locale Cimitero e ciò nonostante hanno proposto ed ottenuto dal Consiglio l'approvazione del collaudo dei lavori.

... che l'ufficio di Legge e Diffondere

"IL PUNGOLO,"

Per nostra fortuna, e per fortuna degli italiani tutti e, siamo ancora un'Arma, quella che il cittadino può rivolgersi con cieca fiducia: tale Arma è quella dei Carabinieri.

La richiesta è stata rivolta anche da qualche Consigliere Comunale al Sindaco, ma fino ad oggi il primo cittadino non è stato in grado di rispondere data - egli ha affermato - la laboriosa (sic!) delle ricerche tra le cause del Comune nelle quali il pur bravissimo rag. Sabatino non riuscirebbe a rintracciare e leggere la pratica.

Per nostra fortuna, e per fortuna degli italiani tutti e, siamo ancora un'Arma, quella che il cittadino può rivolgersi con cieca fiducia: tale Arma è quella dei Carabinieri.

Su un periodico locale il Direttore ha creduto di scrivere una «nota d'obbligo» a proposito di un articolo apparso tempo fa sul «Tempo illustrato», secondo cui un «mecenato» settentrionale avrebbe finanziato il Consorzio Internazionale di Musica Ritmo sinfonica.

Non pago di aver riprodotta la notizia senza attivare informazioni alle fonti interessate che è la Presidenza del Social Tennis Club, il collega del periodico predetto ha creduto di spiegare una lancia contro il Diritto del controllo sovraffuso esercitato da un «mecenato» in parola al quale, fra l'altro, il locale Social Tennis Club Cava ha corrisposto donaro per acquisto di dischi da lui fatti incidere.

In quanto al suolo occupato dalla villa il rilievo non è esatta affermazione perché l'ampliamento è stato effettuato su suolo già dal Tenente occupato e l'appenzato di terreno che dovebbe essere destinato al secondo campo di Tennis è tuttora in possesso del Comune che lo ha destinato a parco per ragazzi.

In quanto all'aumento dei redditi non crediamo che la cosa interessi un giornale sia pure locale: il Social Tennis Club Cava è un sodalizio privato, retto da una amministrazione eletta dai Soci i quali ultimi sono liberi di deliberare aumenti o diminuzioni di rate.

Cosa che nella specie è stato fatto in considerazione delle notevoli spese in questi ultimi tempi incontrate dai dirigenti che hanno dato Cava di un Circolo degli grandi della città italiane.

Questa è l'unica realtà italiana della quale c'è e non dovrei sentire il dovere di inchinarsi perché, infatti, non è generoso tirare sempre la croce addosso a chi sostiene non lievi sacrifici per voluto realizzare un complesso che non vi è simile in tutto il Meridione d'Italia.

Non basta la mano dei soliti forestieri che hanno tentato in ogni modo di distruggere il sodalizio: è proprio il caso di metterci altro da parte di caveri?

guida dei veicoli - Sezione IV - 30 gennaio 1963 - Pres.: Duni - Rel.: Lapicella - P. M.: De Gemmari - Ricorso: Scatena (Gen. N. 260).

Il conducente ha l'obbligo di diversificare l'efficienza del veicolo del quale, guidandolo, egli assume la responsabilità: ma quest'obbligo non è illimitato e non determina una responsabilità che assumerebbe l'aspettativa di una responsabilità o bensì, quando un incidente si sia verificato per un difetto del veicolo, dovendo caso per caso stabilirsi la sua estensione e il suo contenuto, in base ai criteri della diligenza e della prudenza e in relazione alle particolari circostanze del fatto (natura dei congegni, condizioni generali del veicolo eccetera). L'obbligo pertanto concernente soltanto i difetti palesi: esso può in taluni casi escludersi quando una determinata riparazione o una operazione preparatoria (cambio di una ruota, agganciamento di un

rimorchio eccetera) siano state eseguite da persona di comprovata e sicura esperienza e capacità; e, infine, non essendo un obbligo per sua natura personale, può essere in taluni casi legittimamente trasferito mediante affidamento dell'incarico degli opportuni controlli a persona esperta e capace, potendo in queste ipotesi rinvierarsi una colpa del conducente quando l'incarico sia stato dato a persona incapace.

Una MASSIMA DELLA CASSAZIONE

guida dei veicoli - Sezione IV - 30 gennaio 1963 - Pres.: Duni - Rel.: Lapicella - P. M.: De Gemmari - Ricorso: Scatena (Gen. N. 260).

Il conducente ha l'obbligo di diversificare l'efficienza del veicolo del quale, guidandolo, egli assume la responsabilità: ma quest'obbligo non è illimitato e non determina una responsabilità che assumerebbe l'aspettativa di una responsabilità o bensì, quando un incidente si sia verificato per un di-

Vestigia antiche nel territorio di Cava

Nel 1696 Padre Bonaventura da Vietri (ed a quella epoca il territorio di Vietri faceva parte della giurisdizione de "La Cava") prese l'iniziativa della costruzione di quattro magazzini nei pressi della Chiesa in località Murina.

Nel corso degli secoli, a conferma della tradizione popolare, vennero alla luce dei sotterranei parte di un grande acquedotto in fabbrica con risciacquo in piombo nonché tratti di mura antiche, fatte dal materiale edilizio caratteristico di epoche antiche.

Ma vi furono anche rinvenimenti più importanti.

Una statua di pregevole fattura raffigurante un idolo giovane, in buon marmo, al-

te sette palmi, destò la meraviglia di tutti, perché presenta una sola imperfezione costituita da una scalatura profonda in una delle guance.

Tale statua rimase all'ammirazione del popolo di Vietri per molti mesi, fino a quando cioè essa Padre Bonaventura non credette di farne dono al Governante don Gennaro d'Andrea che la fece collocare nel palazzo del Reggente in Napoli e dove era data omniaire fin agli ultimi anni del 1700.

Ma dagli anni dovute venire, sempre nel corso di tali lavori, qualcosa anche di più pregevole ed importante.

A breve distanza dal posto della prima, infatti, fu rinvenuta una statua gigan-

tesca, di ottimo scalpello, raffigurante un idolo gigante acerbo e maneggiante altre simboli d'amore.

E poiché tale statua prese nel piedistallo scolpiti degli organi genitali femminili, si riteneva più che raffigurasse il Dio Protopo cioè della fecondità e degli orti.

Il vescovo dell'epoca, don Cesare Lippio da Mordano, cultore di cose antiche e d'arte, fece subito trasportare l'enorme statua nel cortile del suo palazzo qui a La Cava per farla conservare con ogni riguardo e sottrarre alla curiosità ed al vandalismismo.

Inoltre la tradizione popolare che un vescovo di epo-

ca successiva (forse nel 1796) abbia ordinato di utilizzare il pregevole marmo della statua nella costruzione dell'altare maggiore del nostro Duomo.

Anche dagli stessi scavi proviene come abbiamo già scritto in altre occasioni - la massiccia colonna in marmo che anche oggi è stata eretta in Piazza San Francesco.

Sempre nell'epoca in parola - e seguendo un'usanza religiosa che voleva che a vestigia pagane si sopravvenissero simboli cristiani - sulla stessa fu collocato un sottile crocifisso in marmo che porta effigie un volto di Cristo in un'espressione ironica.

Mario Di Mauro

LA NOTA MEDICA

Vaccinarsi contro il TETANO

Il tetano è malattia infettiva acuta caratterizzata da spasmi dei muscoli volontari, con durata ed intensità variabili.

Il bacillo di Nicolaier, che ne è la causa, penetra nell'organismo attraverso una lesione, anche piccolissima della cute o delle mucose prodotta dalle punzature da chiodi o insetti, ferite chirurgiche o saturate con gas contaminate, iniezioni iatropodermiche, traumi da schegge di legno o di metallo, fratture esposte, ferite di arma da fuoco, ferite lacerate, abrasioni, piaghe omelicali del neonato, aborto settico specie criminale, ecc.

Il bacillo penetrato nell'organismo rimane localizzato nel punto di ingresso e la tossina che esso elabora ha un tropismo elettivo per il tessuto nervoso, per cui si fissa alle placche motrici dei nervi motori causando lo spasmo dei muscoli volontari.

E' di comune conoscenza che il soggetto non vaccinato contro il tetano, in caso di ferite, viene immunizzato passivamente mediante iniezione intramuscolare di siero antitetanico da 3.000 U. I.

In questo caso la profilassi immunitaria del tetano non è stata realizzata con la immunizzazione passiva (siero - profilassi); è stata applicata cioè una misura di emergenza in presenza di una lesione sospetta di contaminazione da bacilli tetanici.

La profilassi col siero anti-

Il Prof. Riccardo Romano

Senatore della
Repubblica

Con 33.346 voti il Prof. Riccardo Romano è stato eletto Senatore della Repubblica per il Partito Comunista Italiano per il Collegio Salerno - Cava - Amalfi.

Il vaccino antitetanico viene preparato sotto due forme:

a) Anatossina tetanica fluida;

b) Anatossina tetanica precipitata con albumine. In linea generale possono usarsi indifferentemente i due preparati.

Per quanto attiene alla dosologia ed al modo di impiego, la vaccinazione basale consta di 3 iniezioni via intramuscolare di 1 cc.; 2 iniezioni a intervallo di 4 settimane; la 3^a iniezione deve essere praticata a intervallo di 12 mesi, ed è chiamata dose di rinforzo.

La dose di «richiamo», singola, viene praticata ogni 5 anni sempre con 1 iniezione di 1 cc. di anatossina tetanica.

Tale dose di richiamo può essere ripetuta eccezionalmente in qualsiasi momento prima dello scadere dei 5 anni (di fronte a traumi minimi gravi) e nel caso di categorie particolarmente esposte anche ogni anno.

A conclusione vogliamo segnalare che nell'età del latente e nell'infanzia, la aggiunta, ai vaccini pluri, della componente antitetanica non comporta alcun rischio, ma è anzitutto particolarmente raccomandabile. In altre parole la vaccinazione contro il tetano può essere realizzata con anatossina tetanica associata ad altri antigeni, e precisamente:

1) Vaccino differite - tetano;

2) Vaccino differite - perros - tetano;

3) Vaccino differite - perros - tetano - polio;

4) Vaccino tifo - paratifo A-B - tetano.

La importanza che deve necessariamente assumere la vaccinazione contro il tetano nel nostro Paese, anche sulla scorta del dibattito parlamentare, ci sembra ormai acquisita della convinzione di quanti vedono nelle profilassi delle malattie infettive la migliore arma per assicurare la sanità pubblica.

Mario Esposito

~~ mosconi ~~

A mia moglie Maria D'Ursi

Eri pur bella, o mia compagna amata,
Allor che il fato, verso i tuoi paraggi,
Ad iniziare, mi impose, i primi assaggi
Dell'esistenza a me prediletta.

Or ti rivedo, amica fra le amiche,
Ne' conversai dolci afflitti intenta,
Al vesperino fresco, assai contenta
D'assecondar, con esti, la tua psiche.

Alla figura, moestosa e fiera,

Salde, aggiungevi, eccelse tue virtudi
Giumento salmezzato alle necessitudi

Della falce vita ed insincera.

Tre, le euenzi grazie: tre splendori:
Qual do celesti, discendente probe;
Capace ognuna d'oscurare il sole;
Degne bene oltre degli umani onori.

Quando la tempe insieme progredita,
La trancia sua gridava: - Amore! Amore!
Al cittadino guerraeggiò il core,
Per l'incerto indiriz chi preferiva.

Nobil cassa l'anno distinguere:

Seconda Gallia, un'altra era nomata:
V'eri pur tu, di stirpe celebrata.

Sposa mia dolce, e l'alma l'attraversa.

Nella seconda, adesso, giovinuccia,

Bimbo con bimbi, a facellar li scorgo;

E del gradito converso m'accorgo.

Con esultanza, dalla tua vaghezza.

Oggi l'umoro più di sempre addetto

Alle fatiche d'ordinato ostello.

In ogni tempo, a vendeto più bello.

Gli prodigiosi l'opra tua perfetta.

Sposa adorata, quanto il cor t'apprezza!

E che letizia, alor che sul tuo viso

Leggo la gioia espressa dal sorriso.

E de' moi lumi, dalla luetezza.

Il capo bianco in un con la saggezza,

Io benedico e bacio con affetto,

O mia Maria, e stringo forte al petto

Il tuo velo, colmo di dolcezza.

Era l'amore, immenso, che sentivo.

Nei miei ver'danni, pur non dimostrato:

Ora è maggior, subisce e venerato.

Non altro ti so dir: - Io per te vivo!

Or, nella gloria dell'eccelsio Cielo,

E son due lustri, vivi la gran pace;

Ma dell'oblio terreno il fitto velo

Inoperoso il tien la sacra face.

Delle memorie, chiara e permanente,

Di tue virtù di donna, assai compita,

Come di moglie accorta, intelligente,

Sostanzia e insiem decoro alla mia vita.

Arezzo, Pasqua 1963

Tullio Testini

PENSIERINI SU CAVA MIA

Un romanzo di Italo Svevo: «Corto viaggio sentimentale».

Ed uno di Alba de Céspedes: «Nessuno torna indietro».

Ed un detto popolare - Aspetta, cavollo mio, che la terra cresca.

Napoleone: «Un nome di

Un romanzo di Alfredo Panzini: «Il padrone sono me»;

ed uno di Alberto Moravia: «Le ambizioni sbagliate».

Ed un'esclamazione popolare: «Adda feni 'sta zozza».

Onomastici

Per il loro onomastico, ricorrente nel corrente mese

UTILI CONSIGLI alle mogli e ai mariti

tu te trovi arremberata:
ma si vene allagellato

tuorne a magnu ca illa.

Naturalmente trovai che i versi erano indovinati e che

ancianava una opportunita e

giusta difesa per le povere

consorti costrette a subire

gli alti e bassi degli umori

maritali; ma ecepivi nello

stesso tempo il diritto dei

mariti ad esprimere anche

così la loro opinione sull'importante questione. Ed eccovi, gentili lettori e lettori

di questo simpatico periodico,

la risposta da me data

allora a nome di tutti i mariti.

O marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sta di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' prato manco l'acqua
o s'è chieno e sto me a

lavoro a suon di mazze.

tu te trovi arremberata:
ma si vene allagellato

tuorne a magnu ca illa.

F'anciente o' galotti

a manu p' a' terza vota?

O' marito è pastu 'n uole;

Sient' a mme, te po' fa

o' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

glieria. Sto di qua, 'a parverella,
o s'è fatto a cappettella?

O' marito torna a sera
guarda 'a faccia d' 'a mu-

